

IL FRIULI

N.º 233.

MERCORDI 12 DICEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire 9 trimestrali anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire 12 e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 40.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è all' Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono esondio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decime: tre pubblicazioni costano come due.

Via. — L'Osservatore Triestino del 6 dicembre, pigliando a fascio un articolo del foglio boemo *Narodny Nowiny* ed uno del Friuli (24 nov.) che toccano delle cose dalmatiche d'altri tempi, fa alcune osservazioni sul conto nostro, cui non dobbiamo lasciare senza una qualche risposta. E ciò, sebbene non sia facile lo sciverare nelle sue parole quanto viene a noi da ciò che specialmente riguarda, da un lato il giornale boemo e la *Gazz. di Zara*, che riproduse il dimenticato articolo del Friuli, dall'altro il Popolo della Dalmazia; il quale saprà meglio di noi, se, e quanto meriti l'accusa di non avere per molti anni anteriori al 1848 approfittato della libertà che gli si lasciava di trattare pubblicamente i propri interessi, e di correggere con efficacia il disastroso sistema economico che, senza utile alcuno, anzi con danno manifesto e più volte confessato, dell'erario, toglieva a quella importante provincia di far risultare dalle medesime condizioni naturali sue la prosperità propria.

Noi confessiamo prima di tutto di non comprendere troppo, perchè il foglio della provincia di Trieste, il quale a quanto pare, e come il medesimo articolo di cui ora si tratta lo dimostra, pur s'occupa delle cose delle altre provincie, adombrati, che altri fogli seguano in questo il suo esempio. Noi, che non aspiriamo all'appellativo di *destra penna*, che l'Osservatore con troppa generosità ci dispensa, ma che siamo certi di non vederci conteso quello, più umile, ma più di nostro gusto di *penna onesta*, se abbiamo qualche idea che in coscienza crediamo utile ed opportuno manifestare, poichè ci venne restituito l'uso della parola dono di Dio, crediamo debito nostro di farlo, senza fermarci a considerare se si tratti delle prossime o delle lontane cose. Noi vediamo il prossimo nostro fin là dove ci permettono di giungere le nostre facoltà. Preghiamo quindi l'Osservatore che ci conosce a credere, che se noi poveri provinciali, ci siamo occupati di volo delle cose della Dalmazia, quell'arte che in ciò sembra attribuirci nell'esordio del suo articolo, non è niente fuori della natura nostra. Care reminiscenze e dolci affetti legano noi abitatori di questa sponda dell'Adriatico a quelli che sull'altra riva soggiornano; e se fosse in poter nostro di dire cosa, che direttamente od indirettamente potesse giovare, sia a Trieste, sia all'Istria, sia alla Dalmazia, noi trascureremmo di certo, come non trascureremo di occuparci di questo nostro Friuli, che fra i prossimi è il più prossimo nostro.

Perciò, a che venirci l'Osservatore Triestino a rimproverare d'aver lodato il pensiero delle scuole di nautica, che si dicono in via d'istitu-

zione nelle città marittime dell'Istria e della Dalmazia, perchè cosa non nuova? L'Osservatore dice: Sono 25 anni all'incirca, se non più, che quel governo, che vuoi non abbia fatto nulla, intavolò l'argomento, e che per istrane vicende appena adesso va ad aver vita. — I fatti negar non si potranno.

Nè noi lodando il governo viennese per un fatto, che abbiamo con piacere dessuto dalle colonne dell'Osservatore medesimo, intesimo di negar fatti. Però domandiamo perdono a quel giornale, se abbiamo creduto nuovo un progetto già decrepito, ch'era stato intavolato da più di venticinque anni. L'età nostra non ci consente tanta erudizione e conoscenza di tutti i progetti, che dormono venticinque anni in aspettativa d'una rivoluzione che li richiami alla vita, quantunque taluno di codesti progetti sonnecchiassi ne conoscessimo anche noi. Dio voglia, che tutti i buoni progetti non aspettino il corso d'un giubileo a risvegliarsi. Lo auguriamo, perchè non ci basta che, come sembra accennare lo scrittore dell'articolo triestino, si seguiti il sistema anteriore di scrivere lo scrivibile a prò della Dalmazia, lasciando la prova degli ideati miglioramenti soltanto negli archivi.

È singolare poi che, mentre il Friuli, se trovava difettoso il vecchio sistema economico usato dal governo in Dalmazia, gli era perchè faceva troppo, interpreti le sue parole, come se avesse detto che non faceva nulla. Se questo sia un modo nuovo di aver ragione nella discussione pubblica, ci sembra per lo meno molto strano. Noi abbiamo detto, che, per le condizioni speciali di quella lista di terra portuosa, che sta fra l'Adriatico ed i paesi slavo-turchi, e che si chiama Dalmazia, avrebbe giovato al paese ed all'erario, che questo si risparmiasse la spesa degli impieghi e della sorveglianza doganale, (per le speciali condizioni del luogo naturalmente vessatoria) che costano più che non rendono all'erario. Noi abbiamo detto, che gli sarebbe più utile il lasciar fare senza impedimenti; e ciò in economia ed in politica, per l'attrazione che la Dalmazia, con traffici più vivi, verrebbe esercitando sui paesi continentali, che trovansi alle sue spalle. Mio Dio, osservazioni così innocenti meritavano esse, che facessero allarmare l'Osservatore? Questi d'altra parte dice, che noi facciamo poco onore alla Dalmazia, non trovando la sua salute nel numero e nella qualità degli impiegati che vi esprivano molti posti inutili. Noi non ce l'abbiamo punto presa colle persone degli impiegati subalterni; cui, d'accordo, ripetiamolo, in questo, col ministro Stadion, consideriamo come macchine che aspettano d'altronde il loro movimento. Cosa può, di grazia, per se stesso, in bene od in ma-

le, uno scrivano, un controllore di dogana, o qualche altro simile impiegato? Utili dove sono necessari, nuociono soltanto per la loro inutilità. Noi non potevamo fare alcun rimprovero personale agli impiegati trovando, che un sistema malinteso avea moltiplicato al di là del bisogno, e del materiale tornaconto, codeste ruote, o denti che vogliano chiamarsi, nella macchina amministrativa.

Del resto noi vorremmo semplicità nella macchina, appunto per lasciare libero sviluppo a tutte quelle forze, che possono e debbono formare la prosperità del paese. Noi vorremmo, che il tutore smettesse di darsi troppe brighe e sollecitasse a fare da sé i suoi pupilli, usciti ormai de' minori. Se siamo perfettamente d'accordo coll'Osservatore Triestino, il quale condanna i sistemi anteriori, i quali non hanno giovalo nè al paese, nè all'erario; lo siamo del pari laddove dice, che per sollevare la Dalmazia dal presente suo stato economico importa assolutamente che giunga a notizia di tutti gli interessati, che il Popolo cominci una volta a far da sé, e non attenda che il governo faccia per lui. Questo vorremmo, non solo per il Popolo della Dalmazia ma per tutti que' Popoli i quali aspirano alla vita civile e politica ed alla economica prosperità. Fare da sé è cosa essenzialissima, e chi non s'ajuta nessuno l'ajuterà. Se i Dalmati, i quali sono geograficamente tanto fra loro disgregati, e che finora ebbero tanti impedimenti all'unirsi nelle opere di comune utilità, discuteranno gli interessi più vitali della propria provincia colla libera stampa, ed associeranno le cogitazioni e le forze economiche individuali, potranno in breve tempo far prosperare il loro paese e renderlo fruttuoso a sé ed all'erario. Questo è debito loro come di tutti. Nè, per rammentarlo coll'Osservatore Triestino, noi facciamo ingiuria ad essi: poichè questo non è dal canto nostro un rimprovero per lo passato. Avemmo troppa esperienza dell'impossibilità in cui un tempo si era di discutere in pubblico i comuni interessi, di reclamare contro gli abusi, che nuocevano al governo quanto ai privati, e di associare le volontà ed i mezzi dispersi, in opere di comune vantaggio. Quando l'ingegno era sospettato ed invisato, lo studio trascurato, l'iniziativa delle utili e belle imprese resa difficile ai privati, meritavamo almeno scusa delle abitudini poco curanti di pupilli, a cui per tanti anni oravamo stati educati e voluti tenere anche per l'avvenire. Ora ne si dice, che a tutte le facoltà ed attitudini delle Nazioni, dei paesi, degli individui dev'essere lasciato libero sviluppo nella via del perfezionamento e del comune vantaggio. Questa parola, questa promessa, e tale

diritto, facciamoli principio all'esecuzione d'un dovere. Facciamo che tornino inutili gli sforzi di taluni di male interpretarci: e teniamo per articolo di fede, che ciò ch'è bene non può produrre che bene.

Così operando, useremo anche i giornalisti battaglieri e declamatori, che sogliono spuntare la lancia contro i mulini a vento, a lasciare le polemiche per le discussioni, i vaniloqui per le utili proposte, le adulazioni per la storia dei fatti belli, gli scandali inopportuni per la diffusione delle opportune verità.

Trieste 10 dicembre 1849.

ITALIA

Nella *Gazzetta di Venezia* del 10 dicembre leggiamo le due Notificazioni che seguono: N. 4792.

NOTIFICAZIONE

In seguito a dispaccio N. 10987 del 20 ottobre p. p. dell'I. R. Ministro di Finanza, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'Argilla (terra comune argillosa, e da mattoni), e la creta cotta, indi la calcina ed il gesso non macinati, nè cotti, sono da trattarsi con esenzione del dazio doganale e trigesimale d'entrata e d'uscita, sia nel commercio coll'estero, e coi territori estradoganali, sia oltrepassando la linea doganale intermedia.

2. La calce ed il gesso, macinati e cotti, non godono della esenzione del dazio doganale e trigesimale che nel commercio intermedio.

3. La calce, ed il gesso macinati, e cotti nel commercio coll'estero, e coi territori estradoganali, sono soggetti al dazio d'entrata di centesimi nove (L.-09), e dal dazio d'uscita di centesimi due (L.-02) per ogni quintale metrico, peso sporco.

4. Sono autorizzati alla procedura daziaria di questi oggetti anche gli Uffici doganali sussidiari.

5. L'Autorità superiore di Finanza determinerà il peso medio, secondo il quale potrà essere sottoposto a dazio il carro, il metro cubico, o quell'altra unità di misura colla quale questi oggetti vengono messi in circolazione.

6. La stessa autorità superiore può concedere, ove le circostanze locali lo rendessero necessario, che questi oggetti oltrepassino la linea doganale per strade laterali, purchè ne sia fatta domanda al prossimo Ufficio doganale con indicazione, di caso in caso, delle strade laterali da percorrersi, e venga attivata la corrispondente sorveglianza.

Venezia 26 novembre 1849.

*Il generale di cavalleria, Governatore militare e civile
e Luogotenente per le Provincie venete*
BARONE PUCHNER.

N. 4421.

NOTIFICAZIONE

Ad oggetto di prevenire il caso, che anche in queste Provincie sia per verificarsi la vendita di acque minerali rese inefficaci pel troppo lungo tempo trascorso dall'epoca della loro estrazione dalla fonte, S. E. il sig. feld. maresciallo conte Raderzky Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, con suo ossequiato dispaccio 15-26 corr. N. 41412. in seguito anche alle disposizioni emesse dall'I. R. Ministero dell'interno, ha trovato di ordinare, a garanzia delle persone, che, per oggetti di salute, ricorrono all'uso di dette acque:

1. Che a datare dal primo gennaio 1850, sopra ogni bottiglia d'acqua minerale debba essere improntata a fuoco l'epoca del suo riempimento, com'è già stato prescritto anche nelle altre Provincie della Monarchia.

2. Che sia fatto stretto obbligo della più rigorosa osservanza del detto ordine a tutti gli imprenditori, direttori e proprietari di sorgenti, o pozzi minerali, esistenti in queste Provincie, e che le Autorità competenti e gli esercenti sani-

tarii debbano vegliare accuratamente, nella parte che a ciascun incombe, la più scrupolosa e costante esecuzione.

Le regie Delegazioni provinciali sono incaricate delle corrispondenti disposizioni.

Venezia 30 novembre 1849.

*Il generale di cavalleria, Governatore militare e civile
e Luogotenente per le Provincie venete*
BARONE PUCHNER.

— La *Gazzetta d'Augusta* porta il seguente carteggio da Roma:

« Il generale Rostolan ed il sig. de Corcelles che si recarono fino dal 21 a Portici onde prendere congedo dal S. Padre, sono stati incaricati, a quanto pare, non solo di presentare al Papa una specie di ultimatum, ma ben anco di ripetere da Lui una risposta precisa: quando, ed a quali condizioni intenda di ritornare a Roma. La risposta verrà da essi recata a Parigi. E certo da credersi che questi due signori dovranno aspettare per qualche tempo in Napoli, a meno che non si accontentino di una risposta che assomigli in chiarezza ai responsi dell'oracolo di Delfo.

Tutti aspettano che sia pubblicato a Roma un proclama del generale Baraguay d'Hilliers, per farne le chiose. Il generale si mostra assai laconico e negli scritti e nelle parole, nè finora lasciò trasparire alcuna delle sue intenzioni. Nella sua visita ai tre cardinali della commissione governativa, esso li assicurò del suo rispetto per la Religione e pel Papa, aggiunse però di non essere in grado di consentire con essi sopra alcune questioni fondamentali; dichiarazione questa che esacerbò alquanto le loro Eminenze. Domenica sera il generale chiamò a sè i preti della Chiesa di S. Luigi dei Francesi, (i quali sono francesi, e la Chiesa stessa è una proprietà francese,) e disse loro di preparare un solenne ufficio divino, al quale avrebbe egli pure assistito col suo Stato maggiore, e soggiunse: io voglio che si sappia che vado alla Messa.

— Scrivono da Roma allo *Statuto* in data 4 dicembre. Mi sono astenuto dal riferirvi le varie voci che circolavano negli scorsi giorni circa l'esito della missione del gen. Baraguay d'Hilliers, perchè mancanti di fondamento. Oggi però sono in grado di potervi assicurare che il S. Padre ha ancora aggiornato il suo ritorno, dicendo che nello stato attuale delle cose egli non può ancora rientrare ne' suoi domini. Il generale è tuttavia a Portici, e non si sa con precisione il giorno del suo ritorno, che dovrà essere però assai sollecito. Le due fazioni estreme sono del pari contente della risoluzione del S. Padre. I buoni se ne rattristano prevedendo nuove calamità per la Chiesa e per lo Stato.

Non si può prevedere qual sarà la condotta della Francia dopo il rifiuto espresso dal S. Padre. — Vuolsi che il generale manchi d'istruzioni che contemplino questo caso, e che perciò passeranno alcuni giorni prima che le riceva.

La reazione prosegue senza freno — dice si che Alpi sia nominato ispettore generale delle dogane. — Una commissione di censura è stata istituita per gli avvocati, composta di monsig. d'Avella, avv. Orefei, ed avv. Stultz. Ecco come si eseguisce l'amnistia.

Le destituzioni seguitano — lo spirito rivoluzionario cresce a dismisura, ingrossandosi sempre il numero dei malcontenti.

Le finanze sono in istato sempre più deplorabile — parlasi del ritorno del pro-ministro delle finanze, ma non si sa chi sarà il suo successore.

— Leggiamo nella *Riforma* sotto la data Napoli 4 dicembre:

« Gli arresti pare che sieno al loro termine, ma il mal umore non finirà così presto, ed in particolare nel popolo, il quale ricavava immenso vantaggio dai forestieri, che quest'anno si può dire mancano affatto. Si sentono alcuni popolani fare brutti discorsi contro i signori, che dicono essere la cagione delle loro miserie.

— Scrivono da Firenze al *Journal des Débats*: « Il governo granducale s'è messo in una

via tale da meritarsi la pubblica approvazione, ed i suoi ultimi atti ottennero l'effetto bramato, di incoraggiare cioè il partito de' moderati. Fu regalata una medaglia commemorativa a tutti quelli, i quali ebbero parte precipua nella restaurazione del 12 aprile passato, e codesta data fu scritta sulla bandiera del municipio fiorentino a lato a quella del 17 settembre 1847, giorno in cui venne istituita la Guardia nazionale toscana. Il corpo municipale si recò in questi giorni appo il Granduca che s'addimostò grato a tale ufficio, e che, ad esprimere altamente la sua gratitudine, manifestò la sua ferma risoluzione di favorire nel miglior modo possibile ogni onesta e saggia libertà. Alcuni uomini influenti, capi del partito moderato, tra cui s'annoverano Gino Capponi e il Conte Digni, amendue autori principali del movimento del 12 aprile, ebbero, per la prima fiata dopo il di lui ritorno, un colloquio col principe. Ed è una particolarità, che produsse un buon effetto, il vedere che il Granduca ha indossato l'uniforme toscana prima di accogliere la loro visita.

L'amnistia pubblicata di recente soddisfecce appieno la pubblica opinione: le eccezioni erano imperiosamente domandate dall'interesse e dalla sicurezza del paese.

La convenzione militare tra l'Austria e la Toscana, da cui verrà regolato il modo d'occupazione per parte delle truppe imperiali, non fu per anco conclusa. Tuttavia l'effettivo del corpo d'occupazione diminuisce sensibilmente, ed è ridotto ormai ad una sola divisione sotto gli ordini del Generale di brigata Conte Kolowrat. Annunciasi però l'arrivo del Generale di divisione Principe di Liechtenstein per assumersene il comando. Alcuni tumulti di niuna importanza si manifestarono a Pistoia dopo la partenza del reggimento austriaco che vi teneva guarnigione; ma l'ordine venne tosto ristabilito.

La gendarmeria di recente istituita entrò in attività di servizio: se l'esperimento che si va a fare riesce, addepiandone la forza ed accrescendola di nuovo, si potrà fare a meno di truppe ausiliarie, cosa della massima entità.

Il governo da qualche tempo dà prove di una lodevole operosità. Oltre diversi progetti di legge e l'organizzazione della gendarmeria, esso sta elaborando due nuove ordinanze sui municipi e sulla pubblica istruzione, ordinanze che verranno convertite in leggi tosto che le due Camere saranno raccolte. Cotale almeno è il linguaggio dei membri del governo, ed è un indizio che si è ben lungi dal rinunciare alla Costituzione.

L'aggiudicazione definitiva del prestito è fissata al giorno 14 dicembre, ed assicurasi che le più note case commerciali vi prenderanno parte.

AUSTRIA

In proposito di quanto abbiamo detto più sopra sul conto delle scuole di nautica in Dalmazia, l'Osservatore Dalmato ne porge qualche nuovo particolare. Le scuole nautiche verranno istituite a Zara, a Spalato, a Ragusa ed a Cattaro. Queste scuole, dice il foglio del governo, formeranno una sezione delle attuali caposcuole, e saranno di due qualità, cioè d'un corso presso la caposcuola normale di Zara, e di due corsi presso le altre caposcuole di Spalato, Ragusa e Cattaro.

Nel primo corso verrà insegnata da appositi professori la matematica, la nautica con l'arte di pilotaggio e l'astronomia nautica; nel secondo corso, da un altro professore, la meccanica, la costruzione navale ed il diritto marittimo.

Allo studio de' due corsi potrà essere ammesso qualunque candidato ch'abbia l'età almeno di 14 anni, e sia fornito delle necessarie cognizioni, attinte a una pubblica scuola, o mediante una istruzione privata.

Non sarà richiesta la continuata prosecuzione dello studio, ma talvolta, ove lo richiegga il pratico servizio di marina, potrà essere compiuto anche con interruzione, e nei casi di special con-

siderazione potrà anche essere accordata la dispensa dallo studio d'una o d'altra materia di meno importanza.

A possibilmente facilitare l'accesso alle scuole nautiche potranno essere ammessi all'istruzione di tutti, oppure de' singoli rami dell'insegnamento, anche gli scolari straordinari, purché sieno delle richieste cognizioni forniti.

Il consiglio municipale di Salisburgo ha chiesto al ministero che gli venga permesso di erigere un'università completa.

Fra pochi giorni dicesi, che verrà pubblicato lo Stato finanziario della monarchia.

A detta d'un giornale di Vienna la pubblicazione della nuova legge comunale fece un effetto assai curioso in Galizia. Alcuni contadini, benché in essa non una sola parola ne faccia motto, intesero che i boschi ed i prati delle signorie prima esistenti dovessero passare in proprietà dei Comuni. Ciò fece che si sospese l'ulteriore pubblicazione della nuova legge laddove non s'era fatta tuttavia.

Intorno alla soppressione del giornale viennese la Presse leggiamo nella parte ufficiale della Gazz. di Vienna quanto segue:

Il contegno, che da qualche tempo assunse il giornale Die Presse, offre una prova che le sue tendenze sono continuamente rivolte a far sorgere la sfiducia contro le misure del governo, a rendere sospetto ogni suo atto e ad imprimergli il carattere incostituzionale.

Gli è evidente, che gli animi vengono tenuti con ciò in continua agitazione, che la fiducia nella sussistenza e nella rettitudine del governo viene scossa, messo in pericolo il credito pubblico, e che in tutte le classi della società spargesi l'incertezza ed il timore.

Benché l'autorità incaricata di governare durante lo stato eccezionale non ebbe finora ad impedire una libera discussione ed esposizione anche di quelle opinioni che divergono da quelle del governo, pure la detta autorità mancherebbe ai propri doveri, lasciando al suddetto giornale anche in avvenire libero il campo di agire nelle tendenze ch'esso ultimamente assunse, e che sono patentemente perniciose alla generalità.

La lesione di tale dovere riuscirebbe viemaggiormente ingiustificabile, in quanto che quel giornale osò affrontare le ammonizioni che in generale furon emanate.

Furon soppressi dei giornali che tenevano un linguaggio di gran lunga più moderato; sarebbe quindi un'inconsequenza, qualora si volesse lasciare sussistere ancora il giornale Die Presse.

Il governatore civile e militare si trova indotto per surriferiti motivi di sopprimere il giornale Die Presse per la durata dello stato d'assedio.

Il che viene dato a pubblica conoscenza.

Vienna 8 dicembre 1849.

Il governatore civile e militare

Welden,

generale d'artiglieria.

Il Lloyd ha circa all'incendio scoppiato in una fabbrica di Vienna i seguenti dettagli:

Il fuoco, che s'era diramato dalle fornaci delle officine, non fu osservato finché le fiamme non s'erano impossessate del tetto sollevandosi in alto. In meno di mezza ora tutte le officine erano avvolte nell'incendio, ed ogni sforzo per ispegnere fu vano. Tutti i modelli che furono fatti in quella fabbrica dacché ella sussiste, e che si trovavano nella soffitta furono preda delle fiamme. Il loro valore si calcola ascendere a 60,000 fiorini moneta di conv.; tre macchine di ferro da filatoio già finite, e di cui ognuna costava 24,000 fior. m. di c. furon dal calore tanto ammolite, e guastate, in seguito alla caduta del piano superiore, in modo da renderle affatto inservibili. Gli istrumenti furon tutti ridotti in cenere. Ora dovrà passare del tempo molto prima che i 350 operai occupati in quella fabbrica trovino nuovamente lavoro.

Lo stesso giornale reca: Le strade dell'Ungheria sono ancor sempre mal sicure per i

masnadieri che di continuo fermavano i passeggeri. Il giorno 15 dello scorso mese fu trattenuta la carrozza di una vedova d'un i. r. maggiore fra Kecskemet ed Oerkeny da dieci malandrini tutti armati di un fucile a doppia canna, dopo aver essi scavato un fosso attraverso la via onde impedire il proseguimento del viaggio. I masnadieri presero alla signora tutto il danaro che avea seco, visitarono le valigie ed il forziere, e s'allontanarono dopo di essersi impossessati d'ogni cosa che poteva avere un qualche valore. Non venne fatto però che uno sparo, e questo solo per imporre. Le autorità sono ora intente nel fare inseguire quei malfattori, di cui sono, come dicesi, già sulle tracce.

O. T.

Scrivono dall'Istria, che verso i 15 del mese corrente si passerà allo scioglimento del corpo franco istriano. I gregari saranno congedati in piccole divisioni ed avviati alle case loro, pagandosi ad essi un mese di soldo. Lo stesso avrà luogo colle cariche, compresi il sergente, in quanto che non preferiscano di prender servizio in un altro corpo di truppe, la qual risoluzione dicesi abbiano presa i più, e con loro un considerevole numero di gregari, che si dice ascendano a 140 uomini. Questa risoluzione merita che debitamente si apprezzi, considerando che molti volontari istriani non hanno tetto dove trovar ricovero durante l'inverno, e che deve importare al medesimo i. r. militare di completare le sue file con gente che abbia di già servito. Quanto agli ufficiali, odesi solamente che saranno ridotti a mezzo soldo finché siegua il loro collocamento in altri corpi di truppa o nella gendarmeria.

O. T.

FRANCIA

La Presse del 5 corr. parla a questo modo dell'ultima tornata dell'assemblea:

V'ha una frase solenne, sacramentale, che si pronuncia al cominciamento di ciascuna seduta; la frase è questa: « il processo verbale è adottato. » Noi domandiamo che significhi codesta formola. Forse che i sig. segretari hanno altra cosa a redigere che un processo verbale de currence? (nullis inventis).

L'assemblea legislativa è percossa d'impotenza; tutte le sue sedute si rassomigliano tra loro; non ve n'ha pur una, dopo il giorno della sua riunione, da cui il paese abbia ricavato il minimo profitto. Omai più non si discute, non si ragiona, ma fanciullescamente si garrisce, e lo splendore delle lotte oratorie non mascherà nemmeno, come altre volte, la sterilità dei risultati parlamentari.

O poi s'inganniamo a gran partito, o questa esperienza che si fa tutti i giorni innanzi agli occhi della nazione, la illuminerà meglio di qualsivoglia teoria sull'inconveniente della permanenza delle assemblee deliberanti.

Ciò che si è fatto oggi merita appena un cenno. — Rifiuto d'una proposizione, adozione dei crediti supplementari, terza deliberazione sulla proposta del sig. Charras relativa alla legione di Onore, discorso del sig. Denjoy, risposta del sig. Charras; eccovi tutto il bilancio della seduta.

Se poteva esservi una questione di alto momento in una assemblea, in cui pare estinta ogni vitalità, sarebbe senza dubbio quella promossa dal progetto di legge relativo all'appello di 80,000 uomini sulla classe del 1849. È questione vitale quella della riduzione del budget, della riforma delle imposte, della sicurezza dell'avvenire, della salvezza della proprietà, e della società intera. Niuno se ne addiede! Il sig. Francesco Bonivet pronunziò un discorso che svenne tra i rumori delle conversazioni particolari. La discussione fu rinviata a domani. Se pur vi rimane un soffio di vita in codesta assemblea, dessa proverbalmente accordando la sua attenzione a questo grande interesse. Mantenere l'armata col suo attuale effettivo, gli è un mantenere il deficit; mantenere il deficit, gli è un assicurare il fallimento; ed il fallimento è la rivoluzione della miseria e della

fame che dall'imo ascende come fiato distruggitore per tutto sommergere.

Leggesi nel Corsaire:

« Una petizione socialista, con 200,000 firme, verrà fra breve presentata, a quanto dicesi, all'Assemblea per parte del cittadino Pietro Leroux. La Montagna desidera si sappia che queste 200,000 sottoscrizioni raccolte in ogni parte son quelle degli operai occupati nelle fabbriche a Parigi. Lo scopo di questa petizione è di domandare allo stato la somma di 10 milioni affini di fondare una grande associazione. Si dice che il sig. Thiers abbia intenzione di parlare contro tal manifestazione. »

Il consiglio dei ministri si raccolse jeri sera prima della seduta dell'Assemblea e dopo tale conferenza fu pubblicata nel Moniteur una nota riguardante il progetto d'imposta sulle bevande.

Il progetto di legge è dato alle stampe, sarà distribuito dopodomani, e la discussione comincerà col giorno undici di questo mese.

Leggesi nell'Evenement:

È cosa più che dubbia se verrà concessa un'amnistia per il 10 dicembre, amnistia, la quale si estenderebbe a tutti i condannati politici senz'alcuna eccezione. Il ministero sarebbe opposto a cotale misura, e questa opposizione spiegherebbe la premura che si diede ieri il tribunale di sequestrare il libello di Ledru-Rollin preschè prima della sua pubblicazione.

V'ha una quistione a risolversi. Si assoggetterà l'amnistia al voto dell'Assemblea, mettendosi a pericolo di vedere rigettata la proposta, ovvero si userà del diritto di grazia verso ciascuno degli individui condannati?

La missione del signor de Persigny a Berlino durerà tre mesi: egli è sulle mosse per lasciar Parigi.

TURCHIA

Un giornale di Vienna in data 9 dicembre ci reca quanto segue:

Notizie assai importanti abbiamo or ora ricevute sulla questione Russo-Ottomana. La flotta inglese forte di 12 vascelli di linea penetrò nei Dardanelli, e gettò l'ancora non lungi da Costantinopoli. Questo avvenimento destò una grandissima sensazione in tutto il corpo diplomatico. Reschid-Pascià ebbe frequenti conferenze con Lord Canning, col sig. Titoff e col conte Stürmer, i quali, nell'atto medesimo, in cui stavano per riprendere le loro relazioni diplomatiche, se ne sono astenuti. Una parte della flotta si diresse verso Vurta, e ciò diede origine alla notizia ch'essa si fosse internamente ritirata. Una nota alquanto energica inviavasi dal ministero degli affari esteri a Lord Palmerston, onde chiedergli una spiegazione categorica circa a questo avvenimento, che si risolve in una aperta infrazione del trattato 1841 firmato anche dalla Inghilterra.

BELGIO

Il J. des Débats riceve la seguente lettera da Bruxelles in data del primo dicembre:

In questo momento una doppia crociata s'organizza contro il ministero; da un lato si accingono a combatterlo sul terreno del libero cambio, e dall'altro su quello delle riduzioni da compiersi ne' dispendii dell'armata.

Ei v'ha nel Belgio una fazione che non vede salvezza per l'agricoltura che nell'adozione de' diritti di dogana molto elevati sopra i cereali stranieri. A rincontro il ministero richiede che perduri la legge votata l'ultim'anno, e che riduca a 50 c. per ettolitro il diritto d'importazione sui grani dell'estero. Tal progetto di legge fu omai disaminato nelle sezioni, e fu con poco favore accolto; gli è dunque fattibile che la proposta del governo venga scartata, e che il diritto sia elevato a 1 fr. Il ministero combatterà a oltranza contro quel diritto, ch'esso ha in conto di esagerato; tuttavia io non suppongo ch'ei voglia farne una questione di gabinetto.

La lotta sul terreno delle economie sarà di maggior momento. Il budget della guerra per il 1850 fu presentato, e non offre su quello del 49

che alcune insignificanti riduzioni, che rappresentano appena le economie che ha permesso d'operare il basso prezzo de' cereali e de' foraggi. Si vorrebbe giungere alla diminuzione delle spese merce una riduzione considerevole dell' effettivo.

Ma il ministro della guerra s'opponesse ad ogni riduzione dell' effettivo, perocchè egli sostiene di non potere assumere la responsabilità di ovviare a tutte le eventualità con un effettivo minore di quello che attualmente esiste, e che in realtà non ascende che a 30,000 uomini o poco più, a cagione delle numerose vacanze e di congedi illimitati che furono rilasciati. Se, a dispetto della sua resistenza il contrario sistema la vince, egli non esiterà a rimettere il suo portafogli nelle mani del Re, e questo non sarà un piccolo imbarazzo per il gabinetto, il quale non saprebbe dove ritrovare un ministro tanto compiacente per incaricarsi di dirigere il dipartimento della guerra con insufficienti crediti.

Il ministro degli affari esteri ha presentato ieri alla Camera il progetto di legge avente per scopo di sanzionare la convenzione di navigazione conclusa colla Francia. Benchè tale convenzione non accordi al Belgio vantaggi speciali, nondimeno verrà adottata senza indugio. La si considera come un primo gradino per salire a più larghe utilità commerciali. Un abbassamento di tariffa ne' due paesi non potrebbe riuscire che vantaggioso tanto pel Belgio, quanto per la Francia, ma si sa che le concessioni devono essere reciproche.

V'ha un'altra questione ancora, sulla quale il governo avrà a sostenere vivissima lotta; la questione dell' insegnamento. La nostra Costituzione ha proclamata la libertà d' insegnamento; ma durante l'esistenza de' ministeri precedenti tale libertà non era, per così dire, che una vana parola, e di usurpazione in usurpazione l' episcopato perveniva ad insignorarsi successivamente di tutti gli stabilimenti d' istruzione mediana e primaria, e ad esercitare una pressochè esclusiva dominazione. Salendo al potere, il ministero odierno volle mettere un termine a costate usurpazioni, e fece francamente e lealmente eseguire la Costituzione: *Inde ira*. La fazione avversa non può perdonargli tale ribellione contro l' episcopato, e tenterà ogni argomento perchè di tanta audacia esso ne paghi il fio.

GRECIA

ATENE 20 novembre. È opinione generale che il ministero non potrà mantenersi al potere dopo la riunione delle Camere.

I giornali d'Atene annunciano, che la nota del ministro di Russia al governo greco circa l'ammissione dei rifugiati politici fu rimessa dal sig. Kalergi, membro dell'ambasciata russa a Costantinopoli.

Il giornale la Speranza pubblica sotto forma ufficiale una circolare, con cui il ministro Krestennis ordina ai direttori di polizia di Atene e del Pireo di non lasciar entrare nel paese alcun forestiero, a meno che non sia munito di un passaporto firmato dal console greco del luogo dov'egli s'imbarca. Si crede che codesta circolare fu compilata in seguito alla nota russa.

APPENDICE

Udine illuminata a gasse

Gara. — Il Friuli, van buccinando taluni, da poco tempo può dirsi il repertorio di que' più desiderati che oggi o domani fanno palpitare il cuore ad ogni galantuomo: riforme industriali, lavori stradali, associazioni d'intelligenze e di borse... e venne perfino concepito il progetto d'istituire una cattedra di lingua slava nel Seminario!

A me sembra che niuno di ciò debba maravigliarsi, poichè i giornalisti sono gente discreta ed umanitaria, i quali vorrebbero volentieri quanti abbiano questo mondo lieti e prosperi, e quin-

di dicono su in buona fede quanto lor passa per il capo in proposito di progresso e d'incivilimento. Ad ogni modo bramare il bene, e desiderarlo con tutta l'anima a' nostri fratelli è indizio d'animo gentile, e questi sapran grado alle nostre povere parole, poichè pur troppo v'ha chi s'affaccenda ad avversare ogni utile istituzione; e talvolta d'altronde è d'uopo di varie cose discorrere e presentare alla mente cento verità, perchè almeno a taluna d'esse gli uomini si appiglino.

Quello che in oggi io propongo non è un nuovo progetto: la è una bella idea vagheggiata alcuni anni fa addietro, e che, a ridurla a fatto, non dimanda sacrifici molti: vo' dire dell'illuminazione a gasse.

All'udire questa parola anche i più ostinati retrogradi rischiarebbero la faccia tosta, che non trattasi di riforme morali, nè di filantropia; trattasi di un beneficio materiale e che solo i ciechi potrebbero forse disconoscere. Il progresso adunque, almeno per questa sola volta, non sia bestemmato dalle labbra profane di coloro che sogliono arricciare il naso ad ogni proposta di novità, e i quali s'addimostrano superstiziosamente attaccati alle consuetudini de' loro nonni.

Non v'hanno più dubbii o timori di sorta; l'esperienza provò che l'illuminazione a gasse è più economica che l'illuminazione ad oglio, e gli animi oggi si sono tranquillati circa i supposti danni igienici di codesta illuminazione. Noi fummo preceduti in tale riforma dalle principali città nostre sorelle, e, se è vero che fino dall'autunno 1846 il nostro Municipio aveva pensato a dar mano all'opera, anzi aveva stretto un formale contratto colla ditta Serrier e Compagni, è altresì vero che i lavori furono dimessi appena cominciati, e che null'altro fecesi, se non innalzare un fannullone ed una tettoia di legno. Tutti quelli, cui sta a cuore il decoro della nostra città (e non sono pochi) videro con dispiacere fermarsi la cosa ad un semplice progetto; ma la cagione di ciò doversi attribuire solo alla mancanza dei fondi che si rendevano necessari a garantire l'esecuzione dell'opera. Però a quel progetto non si disse addio per sempre, e se oggi o domani non è possibile richiamarlo a vita, sta bene non dimenticarsene e studiarvi su un po' chino per realizzarlo quandochessia.

E quand'anche non fosse questo un mezzo economico di illuminazione, chi non preferirà la brillante luce del gaz, alla luce languida e scarsa di un feroce ad oglio? È necessario forse, esser dotto in e-terica per abbellire colla fantasia alcuni punti della nostra città illuminati in tal modo? Chi ha veduto la grande piazza di Venezia, e le belle contrade di Vicenza, brillare della nuova luce, saprà di leggieri di qual effetto sarebbe per noi, e più per i forestieri, la vista della Piazza Contarena, della Piazza S. Giacomo e del Mercatovecchio, se al luogo dei vecchi ferri si sostituissero fiammelle con un po' di simetria, e le principali botteghe venissero in codal guisa rischiarate. I caffè, i templi eretti alla moda, il teatro, le farmacie, gli altri delle case dei ricchi, e le sale delle locande profitterebbero dapprima del nuovo metodo, sendo questi luoghi di breve dimora e dove niuno verrebbe offeso dall'aumentata temperatura. Nelle piccole stanzette si continuerebbe a servirsi delle candele steariche, e delle venerabili fiorentine colla banderuola verde; e se taluni fossero incaponiti nel voler anche i caffè illuminati all'antica, sarà ad essi serbata una stanza dove il fumo ed il gasse, elementi principali del progresso, non farebbero loro stropicciare gli occhi.

Ma il numero di questi tali è scarso, e puossi sperare che qualora un'associazione privata assumesse codesta impresa, si farebbe a gara per facilitarne l'esecuzione. Per Udine un gazometro basta al bisogno, il Comune per l'illuminazione delle contrade si obbligherebbe a servir-

si di una data quantità di fiammelle, e i bottegai e i negozianti dei punti principali della città adotterebbero senza esitare quest'uso.

Oltre i vantaggi accennati, su quali non vi ha più dubbio dopo l'esperienza che si fecero altrove, tra noi lo stabilire un gazometro gioverebbe alla poveraglia, la quale adopererebbe il coke per combustibile ordinario, supplendo in cotai modo al legname di cui lamentiamo il difetto.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 10 Dicembre 1849.

Metalliques a 5 6/10	for. 93 7/8
» 4 1/2 0/10	» 93 1/4
Obbligazioni di Banca	» 1190
Amburgo 161 1/2	
Amsterdam 154	
Augusta 110 1/2	
Frankfort 110	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 126	
Livorno per 300 Lire toscane 106 1/2	
Londra 3 mesi 11, 7, 2 mesi 10, 58	
Milano per 300 L. Austriache 98 1/4 fiorini	
Parigi per 300 franchi 131 1/4	

N.° 602.

AVVISO

PROVINCIA DEL FRIULI

L. I. R. Camera di Disciplina Notarile, fa noto al pubblico, essere nel giorno 10 febbrajo 1849 mancato a vivi il sig. Michele Podreca del fu Simeone, il quale fino all'epoca di sua morte esercitò la professione notarile nel Comune di S. Leonardo degli Slavi, Distratto di S. Pietro pure degli Slavi, in questa Provincia.

Docendosi pertanto a norma delle veglianti prescrizioni, restituire dal Monte del Regno Lombardo-Veneto il Deposito d'Italiane Lire 500: - pari ad Austriache L. 574: 71, e reincollare la sicutà fondiaria prestata a garanzia della sua professione notarile per la somma d'Italiane L. 1000: - pari ad Austriache L. 1149: 42; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Michele Podreca suddetto, e contro i Beni offerti in garanzia, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 4 marzo 1850, a questa L. R. Camera i proprj titoli per la reintegrazione succontemplata: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo agli eredi, od a chi di ragione di ottenere il certificato per conseguire la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la liberazione della sicutà fondiaria: sotto l'osservanza quanto a questi Certificato ed Assenso delle autliche vigenti disposizioni in proposito.

Udine 4 dicembre 1849.

Il Presidente

E. REATI

Il Cancelliere

A. TOROSI.

(3. a pubb.)

N. 1476.

AVVISO

A tutto 31 corrente è aperto il concorso alla Condotta triennale Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune di Latisana coll'annuo soldo di A. L. 1400.

La sua estensione è di miglia 14 in lunghezza ed 4 in larghezza, in piano.

La popolazione è di N. 4200, circa 3 mila poveri.

Dalla Deputazione Comunale di Latisana il 2 dicembre 1849.

I Deputati (D. PARLISATTI
PIETRO DOMINI

(3. a pubb.)